

Domenica

11 ottobre 2020

ventottesima
del tempo ordinario



Matteo 22,9

**Andate ora ai crocicchi
delle strade
e tutti quelli che troverete,
chiamateli alle nozze.**

ASCOLTO

■ **Isaia 25,6-10a**

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

■ **dal Salmo 22**

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

■ **Filippesi 4,12-14.19-20**

So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

■ **Matteo 22,1-14**

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i

suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

MEDITO

La tavola della festa. *La Parola di Dio di oggi si apre con la promessa di un evento festoso. La tavola infatti, è il luogo più bello dove memorie e ricordi affiorano e assumono una sensazione di pienezza che mi fa crescere in tutta la mia integrità. Sin da piccolo, lo stare a tavola con nonni, zii e cugini erano i momenti più belli. Dove, a pensarci bene, non c'era sempre un vero motivo di festa, ma ugualmente il fatto stesso di incontrarci tutti faceva la festa. Era la bellezza della festosità di un incontro, che diventa esso stesso dono, vita e futuro. La vita, posso dire, parte da quella tavola. L'immagine che la Parola ci offre oggi è proprio l'immagine di un dono grande che ci attenderà e attraverso il quale sperimenteremo la vita piena.*

La tavola della quotidianità. *Quante gioie, drammi, consolazioni si*

sono consumate attorno a quel tavolo. I bisticci dei cugini più piccoli, ma anche sorrisi, giochi, chiacchiere fino a tardi e i racconti dei più anziani. Il tavolo di una ferialità che mette tutti, seppur diversi, a partecipare all'unica gioia di una famiglia, di sentirsi amati, di una speranza di un futuro buono le cui premesse sono attorno a quel tavolo. Un tavolo che mi ha fatto crescere, maturare nelle scelte, nelle emozioni, nelle decisioni. Un tavolo che mi dona una forza nuova, un tavolo a cui oggi mi invita il Signore.

La tavola della relazione. *L'incontro a tavola più bello spesso è l'invito che giunge all'improvviso. Un invito a cui non ci si sottrae mai perché già ricco di una relazione, di un vissuto, di un ritmo già acquisito. È l'incontro dei due amici che si fermano a cena dopo una passeggiata, dopo una domenica in compagnia, dopo quindi aver condiviso qualcosa insieme. La tavola dunque fa da corona a quel giorno, e così a quel legame. Penso allora ai tanti inviti che ricevo dal Signore nella mia quotidianità, inviti ai quali non sempre so dare giusta risposta. Perché distratto, svogliato, o semplicemente perché sono impegnato in altre faccende.*

Penso alla bontà di quel re che non si stanca di ricevere rifiuti e in modo inaspettato continua ad allargare quella lista di invitati. Una lista che comprende tutti, "buoni" e "meno buoni". L'obiettivo di quel re non è finalizzato a riempire la sala di commensali, oppure a far sì che la sua festa di nozze riesca bene, ma piuttosto a rendere partecipi tutti del suo evento festoso.

Egli desidera che io partecipi pienamente a quel banchetto di nozze che potrà apparirmi come evento in programma da tempo, oppure come evento improvvisato, ancora come evento formale o semplicemente informale, ma in ogni caso mi chiede di esserci con tutto me stesso, con il mio abito nuziale. Signore, fa che possa rispondere al tuo invito a partecipare pienamente alle nozze con quell'abito nuziale che mi contraddistingue!

Loris Bizzotto